

## Da S. Galgano a Massa Marittima.

La strada per Massa risale la valle della Merse fin verso le sue sorgenti. Dopo percorsi alcuni km. si arriva al punto ove dirama la via che, non senza ampi serpeggiamenti, sale a Chiusdino (564 m.); più innanzi la valle si restringe fra i fianchi rivestiti da querceti. Si oltrepassano vecchi impianti, ora abbandonati per la estrazione del rame, e quindi si raggiunge il ponte della via che sale a Montieri (m. 750), un centro minerario dominato dal monte omonimo (1051 m.), uno dei più elevati della catena Metallifera. Poco oltre si osservano altri vecchi impianti per la trattazione del minerale di rame, e poi quelli in attività per le pirite di Boccheggiano (m. 664). Siamo qui veramente in una delle zone metallifere (rame, ferro, piombo, zinco, argento) più notevoli dell'Etruria, zona che continua verso Massa.

La strada corre quasi in un piano, fino a Prato, che sorge raccolta su di un piccolo rilievo, e quindi inizia la sua discesa verso la valle della Pecora, la quale però nella sua parte iniziale più che una valle è un'alternanza di piani, un tempo acquitrinosi e fonte di malaria, di ripiani e di colli, entro sponde montuose. Nel mezzo, sul margine di un grande terrazzo, si trova Massa Marittima (m. 400). Prima di cominciare la salita che conduce alla città, si sovrappassa la ferrovia (linea Follonica-Massa), lasciando a sinistra la stazione di Massa presso la quale vi sono grandi impianti per il caricamento della pirite di Boccheggiano, che vi è condotta con una teleferica (11 km.).

O. M.

## Massa.

Dalla documentazione storica dell'alto medio evo, Massa appare la continuatrice di Populonia, la cui diocesi, verso il sec. X, prende il nome di *massensis*. Per l'età classica, dalla genericità della denominazione di *Massa*, nasce confusione e incertezza, onde giustamente più perplessi che scettici si dimo-